



A Brescia apre MITA - Museo Internazionale del Tappeto Antico, il nuovo centro culturale di Fondazione Tassara destinato a raccogliere un patrimonio di oltre 1.300 opere tessili e a diventare uno spazio di confronto tra culture orientali e occidentali, tra tradizione e contemporaneità.

Nell'anno di **Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura** inaugura a Brescia un nuovo spazio, crocevia di culture e di idee che intende essere un luogo di **tradizione, innovazione e creazione**, in cui l'arte antica intreccia inediti percorsi e ispirazioni con la contemporaneità.

MITA è dedicato alla **conservazione e allo studio dell'inestimabile patrimonio di Fondazione Tassara**: costituita nel 2008 da **Romain Zaleski**, raccoglie **oltre 1.300 manufatti tessili dalla fine del XV all'inizio del XX secolo** ed è considerata probabilmente la **più completa collezione privata esistente al mondo**, con capolavori provenienti da **Asia, Europa, Africa**.

La composizione del patrimonio copre sostanzialmente **la storia della produzione mondiale del tappeto con opere rarissime per epoca e provenienza**: da grandi formati realizzati per palazzi e moschee fino a piccoli tappeti a preghiera. **Il confronto tra culture diverse**, tra gli obiettivi di MITA, è ben rappresentato dai pezzi in collezione, provenienti dalla Cina all'India, dal Medioriente al Caucaso, dal Nord Africa all'ambito ispano-moresco: un **inno all'integrazione e alla contaminazione culturale** e al tempo stesso **il riconoscimento di ogni individualità nella diversità**.

MITA intende divenire un **luogo di produzione culturale**, in uno dei **quartieri più giovani e multietnici di Brescia**, vicino al centro e alla stazione ferroviaria, in una città e in un territorio che oggi sono interessati da **importanti riflessioni e attività di riqualificazione urbana**, in un processo di rigenerazione in cui si fa sempre più strada una maggiore sensibilità per gli italiani di seconda e terza generazione.

La Collezione, così come la filosofia di MITA, diventa dunque **spazio di confronto**, promuovendo un **dialogo intergenerazionale**, cercando di raccogliere storie diverse, quelle delle opere tessili, delle culture, delle ispirazioni differenti e del pubblico. L'impegno di MITA è quello di attivare **inedite prospettive sulle realtà contemporanee, partendo dalla tradizione e valorizzando la diversità**, oltre a divenire uno spazio con prospettive internazionali, grazie anche alla possibilità di **accogliere esperti, studiosi e studenti**, provenienti da tutto il mondo.

Lo spazio di MITA è una ex fonderia, progettato da **OBR Open Building Research** con la collaborazione di **Lombardini22**, per rispondere alle esigenze di un museo tra conservazione della Collezione, esposizioni temporanee, studio e ricerca, accoglienza del pubblico, inclusione e socializzazione anche grazie alla grande piazza aperta a tutti.



MITA è un **luogo di cultura che vuole avere un impatto sociale** anche attraverso la **co-progettazione con il territorio**, enti del **terzo settore**, **accademie**, **università** e altre realtà: per questo non è solo un edificio, bensì una *relazione*, in linea con gli obiettivi del bando **Spazi in Trasformazione 2022** di **Fondazione Cariplo** di cui MITA è stato assegnatario con il partner Associazione Amici del Fai, destinato a sostenere processi di riuso di edifici per sperimentare nuove funzioni di natura culturale, adeguate ai bisogni della comunità. Questi obiettivi sono stati anche alla base del progetto architettonico di **OBR Open Building Research** con la collaborazione, per la parte strutturale, impiantistica e di sostenibilità, di **Lombardini22**.

Lo studio OBR degli architetti Paolo Brescia, Tommaso Principi e Andrea Casetto, ha disegnato **MITA come uno spazio di socializzazione**. L'idea è quella di un **teatro vivente** che unisce la Collezione e il suo pubblico in un **unico grande ambiente unitario**, articolato intorno a uno **spazio centrale a tutta altezza**. Ad accogliere il visitatore **una piazza gradonata** leggermente inclinata verso il portico di ingresso che fa da quinta, anche multimediale, alle possibili iniziative all'aperto. L'architettura di MITA, primo progetto di OBR a Brescia, riflette **l'etica del museo in termini di apertura e inclusione**. Arretrando l'edificio dalla strada, il progetto restituisce al dominio pubblico un luogo aperto a tutti, in cui avere il piacere di stare e di ritrovarsi, celebrando un **rinnovato rito di urbanità**. Lo spazio interno è pensato per stimolare un'**esperienza percettiva multiforme**, con diversi gradi di **interazione** e **contemplazione**. Così pensato, MITA è un *unicuum*, le cui parti (sala espositiva, laboratorio, biblioteca, sala multimediale e belvedere) sono in **relazione tra loro attraverso lo spazio centrale**, senza la tradizionale separazione delle sale.

Altrettanto fondamentali gli **interventi dedicati alla conservazione del patrimonio di Fondazione Tassara e alla sua migliore fruizione**, progettati da OBR con il supporto di Lombardini22: l'ampio **caveau** accoglie i manufatti tessili garantendo le migliori condizioni per preservarli; **l'illuminazione** è studiata per consentire la percezione di tutta la gamma cromatica dei capolavori.

MITA ha avviato per prima nella città di Brescia, sempre con la collaborazione di Lombardini22, la certificazione secondo il **protocollo LEED (Leadership in Energy and Environmental Design)** che promuove un approccio orientato alla sostenibilità, riconoscendo le prestazioni degli edifici in settori chiave, quali il risparmio

energetico e idrico, la riduzione delle emissioni di CO2, il miglioramento della qualità ecologica degli interni, i materiali e le risorse impiegati, il progetto e la scelta del sito. In particolare, garantisce **elevati livelli di sicurezza, sostenibilità, antisismica, illuminazione, digitalizzazione e domotica**, oltre che di **efficienza energetica**, facendo di **MITA un esempio d'avanguardia**.

L'apertura di MITA è un altro passo che Fondazione Tassara ha fortemente voluto nell'anno di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura, a coronamento degli eventi espositivi in corso. La Fondazione ha un primo mandato, la conservazione del patrimonio e la sua consegna alle future generazioni: è una solida base ma non esaurisce la nostra funzione. Questa sede è una opportunità di proiezione internazionale anche per la città, ospitando studiosi, esperti e studenti di tappeti, tessili e in generale di Arti Applicate, provenienti da tutto il mondo. MITA sarà un luogo aperto alla città, al quartiere con attività pensate ad hoc e sarà promotore anche di una committenza artistica per opere di alto livello, come già accaduto per la mostra I nodi dei giardini del Paradiso, allestita presso il Castello di Brescia.

Flavio Pasotti presidente Fondazione Tassara

MITA vuole inserirsi all'interno del tessuto sociale e culturale della città di Brescia proponendo iniziative multidisciplinari: da un lato conferenze e incontri, a cura di Giovanni Valagussa, intorno al tema del tappeto antico e delle sue relazioni con l'arte, la cultura, i luoghi di provenienza e le realizzazioni artistiche legate al tessile contemporaneo. Dall'altro, grazie a una proposta musicale e video-artistica, a mia cura, che ha come focus la creazione di opere originali e la collaborazione tra artisti italiani e internazionali.

Wladimir Zaleski presidente MITA

MITA

centro culturale Fondazione Tassara

via Sostegno 32/A, Brescia

fondazionetassara.it

IG @mita_brescia

ufficio stampa

adicorbetta

t. 02 36594081

press@adicorbetta.org



MASTERPIECES / CAPOLAVORI

Ancient Rugs from Eurasia / Tappeti antichi dall'Eurasia

a cura di Giovanni Valagussa

14 ottobre > 10 dicembre 2023 (apertura nei weekend)

ingresso gratuito

MITA – Centro Culturale Fondazione Tassara

Brescia, via Sostegno 32/A

La prima mostra a inaugurare gli spazi di MITA si compone di una raffinata selezione di tappeti antichi, **più di 20 manufatti tessili**, scelti dal curatore **Giovanni Valagussa** e **databili tra il XVI e il XIX secolo**, che invitano a un viaggio nel tempo e nello spazio alla scoperta di culture vicine e lontane.

MASTERPIECES presenta alcuni dei capolavori dell'immensa collezione Zaleski, da un rarissimo tappeto della Polonia degli inizi del XVIII secolo fino alla Cina, con un grande tappeto a fiori di loto databile al XVI secolo. Altri manufatti antichi dal Caucaso e dall'Anatolia, dalla Persia e dall'India, insieme a un immenso tappeto egiziano arricchiscono questa prima esposizione all'interno del nuovo spazio di MITA. Siamo solo all'inizio dell'attività culturale di questa nuova istituzione che immaginiamo ricca di numerosi e costanti appuntamenti e, insieme, la presentazione – via via – degli splendidi pezzi della raccolta, accompagnati da iniziative di divulgazione e approfondimento.

Giovanni Valagussa curatore della mostra e della Collezione di Fondazione Tassara

Tra le opere in esposizione - allestite a parete, sospese alla balconata oppure stese a terra - **esemplari di tappeti magnifici sia per i temi decorativi rappresentati sia per provenienze e datazioni**. Tra questi un **tappeto della dinastia Ming** risalente metà del XVI secolo, dalle grandi dimensioni. Concepito probabilmente per l'arredo di una sala di palazzo di età imperiale, è considerato un capolavoro particolarmente raro poiché è molto difficile trovare modelli di questo tipo, spesso ridotti allo stato di frammenti, anche a causa delle vicende storiche susseguite alla fine dell'impero nel 1912.

Il **grande tappeto a scudi del Caucaso Orientale**, risalente al XVIII secolo, è un esemplare straordinario per la complessità della decorazione con motivi geometrici ripetuti, i profili aguzzi e i colori vivaci, tipici di quella zona, mentre il **tappeto Tabriz** è un tipico modello di tappeto a 'giardino' della **Persia nord-occidentale**, con parchi immaginari popolati da animali e piante, in mostra proposto nella variante 'di caccia', con uomini impegnati nell'attività venatoria che rincorrono gli animali selvatici in fuga, disegnati con grande precisione e inseriti all'interno di eleganti decorazioni.

L'allestimento è stato studiato in modo che **in ognuna delle nuove sale di MITA sia presente almeno un esemplare proveniente dalle 7 macro-aree geografiche nelle quali è possibile suddividere la Collezione**: Europa e Africa settentrionale (paesi mediterranei), Anatolia, Caucaso, Persia, India, Asia Centrale (l'antica area del Turkestan, attorno cui è stata costruita la mostra al Castello di Brescia, in corso fino al 5 novembre 2023), Estremo Oriente (Cina e Giappone). A partire da questo primo nucleo di capolavori – perlopiù per la prima volta visibili al pubblico – è possibile approfondire lo **studio**, la **comprensione** e le **modalità di realizzazione delle opere tessili della Collezione**, ragionando sulle aree di origine e costruendo nel tempo un **itinerario di conoscenza storica delle culture extraeuropee**, spesso lontanissime, che hanno concepito manufatti tanto eccezionali.

Orari apertura al pubblico, ingresso gratuito:

14 ottobre > 10 dicembre 2023

sabato e domenica ore 11.00 > 19.00



Romain Zaleski riceve il prestigioso Premio Joseph V. McMullan 2023 per la ricerca e la tutela dei tappeti e dei tessuti islamici

Il filantropo e collezionista **Romain Zaleski** riceve il premio **Joseph V. McMullan 2023** per la ricerca e la tutela dei tappeti e dei tessuti islamici. Presentato dal Near Eastern Art Research Center di New York, il premio McMullan è riconosciuto come **il più alto riconoscimento nel campo dei tappeti e dei tessuti orientali.**

Zaleski è il **65° destinatario del premio** che prende il nome da **Joseph V. McMullan (1896-1973)**, uno dei maggiori studiosi e collezionisti di tappeti orientali del XX secolo. I premiati delle scorse edizioni provengono da 11 Paesi, tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Italia, Canada, Iran, Francia, Svizzera, Austria, Russia e Turchia.

Creata nel corso di una vita di attività appassionata, la superba collezione di tappeti di Romain Zaleski, datata dal XV al XX secolo, è la più completa collezione privata esistente. Inoltre, la visione filantropica dell'ing. Zaleski nell'istituire Fondazione Tassara assicura una formazione continua alle generazioni successive per coloro che apprezzano i tessuti come arte e patrimonio culturale.

Bruce P. Baganz presidente del consiglio di amministrazione Near Eastern Art Research Center di New York



Fondazione Tassara è stata costituita nel 2008 dall'imprenditore Romain Zaleski e conserva un patrimonio di 1.330 capolavori tessili dal XV al XX secolo, una collezione di tappeti antichi costruita dal Fondatore in più di cinquant'anni di appassionata attività. La raccolta, probabilmente la più completa collezione privata esistente al mondo, può essere letta nelle sette maggiori macro-aree che sono state i centri produttivi di questa preziosa attività artistica, da occidente a oriente: si trovano esemplari provenienti dall'Anatolia, Asia Centrale, Caucaso, Estremo Oriente, Europa e Medio Oriente, India e Persia.

La Collezione raccoglie diverse tipologie di tappeti, tra cui capolavori rarissimi per antichità e per provenienza, con tappeti di grandissimo formato, realizzati per palazzi o moschee, fino ai piccoli tappeti a preghiera per la orazione personale. Caratterizzati da infinite tipologie decorative, questi 'suoli colorati' sono a volte dei giardini stilizzati che evocano il recinto lussureggiante isolato dall'aridità del deserto, a volte composizioni geometriche dalla superba varietà decorativa, a volte elementi vegetali che assumono forme quasi astratte nello sviluppo della ripetizione senza soluzione dei motivi.

La Fondazione ha carattere erogativo e opera senza fine di lucro con riferimento principale all'ambito della cultura, dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, anche attraverso la promozione e la partecipazione a qualificate iniziative a livello scolastico e universitario. Svolge inoltre attività di solidarietà sociale, di beneficenza e di pubblica utilità nel territorio della Valle Camonica, promuovendo il miglioramento della qualità della vita della comunità di riferimento e stimolandone lo sviluppo civile, culturale, sociale, ambientale ed economico, finanziando progetti specifici anche in collaborazione con altri enti, pubblici e privati.

Diverse le occasioni espositive che hanno coinvolto e coinvolgono le opere della Collezione: *Serenissime Trame* (Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, 2017), *Hortus Conclusus* (Bergamo, Palazzo Agliardi – Palazzo Moroni – Palazzo Terzi, 2019), *I nodi dei giardini del Paradiso* (Brescia, Castello, 2023), *Hortus Conclusus II* (Bergamo, Palazzo Agliardi – Palazzo Terzi – Castello di Valverde, 2023), *Intrecci a teatro* (Brescia, Ridotto del Teatro Grande, 2023) oltre i frequenti prestiti richiesti per esposizioni nazionali e internazionali.

Nel 2015 Fondazione Tassara ha costituito MITA S.r.l. Impresa Sociale, come proprio braccio operativo per le attività di conservazione e tutela della Collezione, di ricerca e studio sul tappeto e l'arte tessile, di documentazione video-fotografica della Collezione e quale ente di produzione culturale intorno alla raccolta. Nel 2023 inaugura a Brescia la sede fisica di MITA – Centro Culturale Fondazione Tassara.

Fondatore: Romain Zaleski

Presidente: Flavio Pasotti

Consiglieri: Massimo Ghetti (Tesoriere), Francesca Bazoli, Pierpaolo Camadini, Giacomo Canobbio, Franco Polotti, Felice Scalvini, Anna Maria Tassara, Giovanni Valagussa, Wladimir Zaleski.

Collegio dei Revisori: Fabio Conticelli, Piero Morandini

Segretario Generale: Elena Balduzzi

fondazionetassara.it

Con MITA vogliamo promuovere una nuova idea di museo che esce da sé, oltre se stesso, aprendosi alla città. Lo abbiamo pensato come un teatro vivente, che partecipa alla vita urbana, dove succede sempre qualcosa, all'insegna dell'inclusione e della policultura. **Paolo Brescia**, architetto e co-founder di **OBR Open Building Research**

L'idea che ha ispirato gli architetti è quella di un **teatro vivente** che unisce la collezione e il suo pubblico in un unico grande ambiente, articolato intorno a uno spazio vuoto centrale. Recuperando il sito di una antica fonderia, MITA è una successione di spazi unitari che comprendono una nuova piazza pubblica, la corte centrale interna, la corte laterale esterna e la terrazza panoramica.

La facciata è caratterizzata da un **portico realizzato con una leggera struttura metallica** che inquadra una **sequenza di superfici trasparenti e riflettenti**, che giocano con la luce naturale esterna e quella artificiale interna, creando un involucro cangiante, i cui colori sono quelli delle opere della collezione e del contesto urbano. **L'architettura leggera e trasparente di MITA, primo progetto di OBR a Brescia, riflette l'etica del museo in termini di apertura e inclusione**, offrendo un viaggio dell'incontro e del confronto tra culture diverse.

MITA si estende su un'area complessiva di **1.300 mq**, con **spazi flessibili appositamente realizzati per ospitare la collezione permanente, mostre temporanee, programmi didattici e di ricerca**. Al centro del museo vi è lo spazio adibito per video proiezioni ispirate alle opere antiche, rivisitate con le più recenti tecnologie digitali. All'arrivo, il piano terra trasparente si apre sulla lobby di ingresso e sulla grande sala espositiva balconata a doppia altezza, su cui affacciano il laboratorio di restauro e il deposito. Salendo al primo piano, si trovano la sala multimediale, la sala di lettura, la sala riunioni, la presidenza e il belvedere, pensato come spazio di decompressione, dove poter rielaborare la visita, ammirando la nuova piazza e il contesto urbano.

L'allestimento di MITA è pensato per creare una **stretta relazione tra le opere e l'architettura**, che si valorizzano vicendevolmente, stimolando un'esperienza percettiva multiforme con diversi gradi di interazione e contemplazione. Così pensato, lo spazio espositivo si presenta come un *unicuum*, le cui parti sono in relazione tra loro attraverso lo spazio centrale, senza la tipica separazione delle sale tradizionali.

Più che un edificio isolato, MITA è pensato come un "sistema aperto", che fa da *medium* tra la collezione e il suo pubblico, che lavora sul tempo, prima ancora che sullo spazio, sovrapponendo il presente con il passato e il futuro.

OBR Open Building Research

Gruppo fondato nel 2000 da Paolo Brescia e Tommaso Principi, uniti da una solida amicizia nata lavorando insieme per Renzo Piano. Con la vittoria del concorso internazionale per Museo di Pitagora OBR delinea alcuni dei temi ricorrenti del suo lavoro: il ricorso all'architettura per promuovere il senso di comunità e l'espressione delle identità individuali, attraverso un racconto collettivo che unisce diverse generazioni, culture e saperi.

Ma è lavorando sul patrimonio esistente – come per il Palazzo dell'Arte della Triennale di Milano, la Galleria Sabauda e il Museo Mitoraj di Pietrasanta – che OBR ripensa il rapporto tra costruire e costruito: l'opera viene concepita non come la somma delle sue parti, ma come un tutto, in cui non c'è differenza tra logica espressiva e logica costruttiva. Dopo due decenni, il gruppo originario si arricchisce di un nuovo socio, Andrea Casetto, e si consolida in un team di quaranta architetti con base a Milano.

I progetti di OBR sono stati esposti alla Biennale di Architettura di Venezia, al Royal Institute of British Architects di Londra, alla Bienal de Arquitetura di Brasilia, alla Triennale di Milano e al Cooper Hewitt Smithsonian Design Museum di New York. Dal 2018 le sue opere fanno parte della collezione permanente del MAXXI di Roma.

OBR è stata premiata con la menzione d'onore AR Emerging Architectural RIBA di Londra, il Plusform under 40, l'Urbanpromo alla 11ª Biennale di Venezia, il premio Europe 40 under 40 di Madrid, il LEAF Award di Londra, il WAN Residential Award, il Building Better Healthcare Award, il premio nazionale In/Arch per l'opera realizzata da giovane progettista e l'American Architecture Prize di New York. **www.obr.eu**

ufficio stampa OBR

Floria Bruzzone mail: f.bruzzone@obr.eu
t. +39 02 84268200 m. +39 342 916 95 12

L'intervento per Fondazione Tassara è il risultato di un grande impegno collettivo che, come un condensatore di energie, Lombardini22 ha guidato attraverso un intenso lavoro di coordinamento dei fornitori, degli appalti e delle diverse professionalità coinvolte.

Roberto Cereda, Partner Lombardini22, Director L22 Engineering & Sustainability, spiega così i lavori svolti da Lombardini22 per MITA, occupandosi della **progettazione impianti e strutture, del coordinamento generale, della direzione lavori e della certificazione LEED (la prima avviata nella città di Brescia)**: tutti aspetti di particolare rilevanza dato il pregio inestimabile della Collezione. Il significativo lavoro sugli impianti ha permesso di garantire **un ambiente controllato nelle sale espositive e nel deposito**, intervenendo sui diversi parametri del clima, aria, umidità, temperatura. Lombardini22 ha studiato le migliori infrastrutture per i processi di gestione, manutenzione e controllo. Gli impianti sono stati studiati per raggiungere **ambiziosi livelli di sicurezza e di efficienza energetica** in ottica di sostenibilità ambientale.

Il focus del progetto è rappresentato dal *caveau*. Per il deposito dei tappeti sono state create le condizioni migliori per la conservazione dei manufatti: temperatura e umidità controllate – in particolare 22 gradi di temperatura, con una tolleranza di 2 gradi e l'umidità compresa tra il 40 e il 50 per cento. Per l'intero edificio è stato effettuato uno studio *ad hoc* in caso di incendio, di effrazione e un sistema antifurto con sensori sismici. Per la sicurezza sono state installate telecamere e un sistema di controllo accessi. Nell'ottica della sostenibilità, particolare attenzione è stata posta nella gestione delle acque, dei sistemi di smaltimento e di riutilizzo.

Il parziale recupero dei materiali da cantiere per realizzare strutture in cemento armato rende il progetto un **esempio concreto di economia circolare** così come l'impianto fotovoltaico.

L'**illuminazione interna** è stata pensata per consentire la percezione di tutta la gamma cromatica dei tappeti, cosa per la quale la luce unicamente artificiale risulta spesso insufficiente e va pertanto associata a quella naturale, di cui però sono filtrati i raggi ultravioletti. Per il controllo dell'illuminazione il sistema DALI (Digital Addressable Lighting Interface) permette il corretto bilanciamento tra illuminazione artificiale e naturale. Gli apparecchi con sistema DALI integrato garantiscono inoltre un risparmio significativo sia sui costi energetici sia su quelli di gestione e manutenzione. Tutti i sistemi sono digitali, consentendo **il controllo da remoto di tutti gli impianti, anche nell'ottica di facilitarne gestione e manutenzione**. Da segnalare infine l'impianto di videoproiezione installato per lezioni, meeting e incontri molto avanzato dal punto di vista tecnologico.

Lombardini22

Gruppo leader nello scenario italiano dell'architettura e dell'ingegneria, Lombardini22 ha introdotto un metodo multidisciplinare e multiautoriale, basato su un'attività di analisi e consulenza strategica pre-progetto, sviluppata da professionisti altamente specializzati in tutte le discipline dell'architettura, dell'ingegneria, del marketing e della comunicazione. Oggi Lombardini22, al 1° posto nella classifica elaborata da Guamari delle Top 200 società di architettura e design italiane in base al fatturato, è specializzata nei settori Office, Retail, Urban, Living, Hospitality, Education, Data Center, ESG, neuroscienze. L'azienda è una comunità giovane, aperta e internazionale di oltre 400 professionisti con un'età media di 35 anni e 28 nazionalità diverse.

www.lombardini22.com

ufficio stampa Lombardini22

Gianluca Frigerio mail: g.frigerio@lombardini22.com t. +39 340 64 28 722

Luisa Castiglioni mail: l.castiglioni@lombardini22.com t. +39 346 33 13 804